

**RSU YAMAHA MOTOR ITALIA SPA**  
**Settore Industria e Commercio**  
**Via A. Tinelli 67/69**  
**20050 – Gerno di Lesmo (Mi)**  
**Tel: 039 – 60.96.1**

Gerno di Lesmo, 2 Dicembre 2009

Alla C.A. del Dott. C. Capelli – Presidente Confindustria ANCMA (fax 02 / 66.98.2072)

epc.:

Dott. G. Guidi - Presidente Confindustria EICMA (fax 02 / 66.98.2072)

Dott.ssa E. Marcegaglia - Presidente Confindustria (fax 06 / 59.19.615)

Confindustria sede di Monza e Brianza – Monza (039 3638282)

Sindacati esterni: FIM CISL / FISASCAT/ FILCAMS / CGIL – Monza (039-322.019)

Oggetto: **LICENZIAMENTO COLLETTIVO C/O YAMAHA MOTOR ITALIA SPA**

Gentile Dottor Capelli,  
Gentile Dottor Guidi,  
Gentile Dottoressa Marcegaglia,

Siamo i 66 dipendenti della Yamaha Motor Italia Spa, licenziati collettivamente in data 26 Ottobre 2009 (dei quali: 47 dipendenti settore industria e 19 dipendenti settore commercio). Con la presente siamo a chiedere il Vostro supporto in quanto non riusciamo a darci una ragione plausibile su come sta procedendo la procedura del nostro licenziamento

Di per sé questo licenziamento è stato un fulmine a ciel sereno; E' infatti avvenuto immediatamente dopo la storica domenica nella quale avevamo vinto ben 4 titoli mondiali nelle più blasonate gare motociclistiche.

Attraverso i sindacati abbiamo chiesto di non procedere alla chiusura del reparto produttivo con risposta negativa da parte della casa nipponica. Preso atto del categorico dissenso da parte di Yamaha la nostra richiesta è tralata verso la cassa integrazione straordinaria.

Al tavolo delle trattative di Confindustria c/o la sede di Monza e Brianza è stato più volte ribadito il fatto che, vista la caratteristica aziendale, quasi certamente avremmo avuto i requisiti necessari per ottenere questo strumento di salvaguardia per noi e per le nostre famiglie. La Yamaha Motor Italia Spa, tramite il legale rappresentante, ha dichiarato che avrebbe proceduto alle valutazioni del caso.

Purtroppo al terzo incontro è stato chiaro che Yamaha Motor Italia non aveva effettuato alcuna verifica, ma ancora peggio è stato scoprire che NON C'ERA ASSOLUTAMENTE ALCUNA INTENZIONE DI FARLA, per una "ignota" serie di motivazioni. Ha invece sempre ripetuto che "Yamaha non aveva intenzione di accollarsi eventuali rischi relativi alla cassa integrazione". Siamo grati a Confindustria di Monza e Brianza per aver dichiarato la sua disponibilità a mediare ed effettuare una verifica congiunta in sede di Ministero del Lavoro di quanto da noi richiesto, ma la risposta dell'azienda in tal senso è stata negativa.

Alla nostra più e più volte ripetuta richiesta di comunicare quali erano questi “possibili rischi” l’azienda nella persona preposta del legale rappresentante e dei suoi dirigenti italiani (Dott. E. Pellegrino e Sig.ra D. Colombo) è sempre rimasta sul vago, insistendo nel ribadire che “l’azienda può prendere decisioni solo a rischio zero”.

Se esistono garanzie per le aziende, perché alla fine ci devono sempre rimettere i lavoratori? Se Yamaha Motor Italia ha dei diritti perché noi dipendenti abbiamo il solo dovere di accettare quanto imposto e pagarne l’elevato costo? Perché Yamaha Motor Italia impone solo sue posizioni e non acconsente alla flessibilità richiesta dai lavoratori sulla cassa integrazione?

Non comprendiamo perché lo Stato stia mettendo a disposizione gli ammortizzatori sociali, a supporto del reddito di quei lavoratori che, come noi, perdono il lavoro, e noi non possiamo usufruirne.

In particolare il Ministro Giulio Tremonti ha riconfermato "Sugli ammortizzatori sociali abbiamo concentrato tutte le risorse che avevamo e nella finanziaria vedrete che faremo di più. La realtà sul 2010 e' ancora da gestire e da valutare con grande attenzione, se c'e' bisogno di fare deficit si fa solo sulla cassa integrazione".

Per anni anche noi abbiamo pagato, con una quota del nostro salario, una parte di questo fondo. Ed ora che, purtroppo, potremmo usufruire di questo strumento, questo diritto ci viene negato.

Yamaha Motor Italia in questi anni ha fatto milioni di Euro di profitti grazie anche alle nostre fatiche, ed ora, per decisioni venute da lontano, ci ha scartato come pezzi di ricambio difettosi e non più utilizzabili. Per anni ci ha detto che “eravamo parte di una famiglia” ed ora che siamo nel momento di bisogno, la famiglia ci scarica in mezzo ad una strada. A proposito, l’utile di esercizio 2008 di Yamaha Motor Italia è stato “solo” di Euro 7.801.319./ (al netto delle imposte sul reddito di esercizio pari ad Euro 4.609.995./).

La procedura di licenziamento, indicava chiaramente che Yamaha Motor Italia NON INTENDEVA utilizzare la cassa integrazione ma era disposta a “regalarci solo” la mobilità, evitando di chiedere la cassa integrazione per “non gravare sui bilanci dello Stato come da comunicato aziendale.

Ora, noi dipendenti, come possiamo riuscire ad ottenere quello che, a nostro giudizio, è un nostro diritto? RSU, Sindacati esterni e diversi politici stanno facendo di tutto per cercare di ottenere quella che in casi drammatici come questo è la normalità.

Ci scusiamo per averVi disturbato con i nostri problemi e ringraziamo anticipatamente per una Vostra gentile risposta in merito.

Cordiali saluti.

I LAVORATORI YAMAHA MOTOR ITALIA

RSU YAMAHA MOTOR ITALIA